

Attaguile, la Cei e i linguaggi che non si incontrano

di Francesco Coniglione - 16, ago, 2015

<http://www.siciliajournal.it/attaguile-la-cei-e-i-linguaggi-che-non-si-incontrano/>



In occasione della sua **inutile e propagandistica visita al Cara**, Angelo Attaguile ha colto l'occasione per criticare le prese di posizione dei vescovi a favore dei migranti, affermando che esse «fanno il gioco di personaggi squallidi che utilizzano a fini speculativi [gli immigrati, si suppone]». Ovviamente nel linguaggio tutto politico di Attaguile i migranti esistono e sono importanti non in quanto uomini e oggetto di premura e misericordia cristiana – così come avviene per i vescovi – ma **solo per solleticare gli istinti xenofobi e impaurire una popolazione** già alle prese con seri problemi di occupazione e di vita. Spera così con il suo movimento di saltare sul carro attualmente in corsa di Salvini e ottenere qualche rendita di posizione politica nella futura competizione elettorale. In questa ottica ritiene **offensivo il linguaggio del segretario della Cei Nunzio Galantino**, verosimilmente perché questi aveva criticato i «piazzi da 4 soldi» che speculano su questo dramma.

Ma quando Galantino lancia il suo allarme, parlando di una strage perpetrata contro chi cerca di trovare una speranza di vita, **non parla da politico, ma da cristiano**; e al primo posto della gerarchia di valori di

un cristiano sta (o dovrebbe stare) l'amore e il soccorso per il prossimo, qualunque sia il colore della sua pelle. Per cui **chi sia veramente cristiano non può vedere le persone affogare senza prestare il proprio aiuto, né può rifiutare di accoglierli in base ad egoismi regionali**, specie quando queste regioni sono tra le più ricche e benestanti della nazione. E' questa una esigenza che sta al cuore del cristianesimo e che non può essere rinnegata se non si vuole tradire quella identità cristiana di cui i leghisti si riempiono a sproposito la bocca.

Ma Attaguile – seguendo il suo maestro Salvini – **parla invece da politico**. In questo caso sono due gli obiettivi: **sfruttare tale fenomeno** per accrescere il proprio consenso elettorale, magari facendo qualche passeggiata al Cara o in altri centri di accoglienza; e poi, approntare e ipotizzare le misure politiche che in un certo qual modo rendano tale fenomeno più tollerabile o contribuiscano a ridimensionarlo. Ma mentre su questo secondo punto le proposte di Salvini (e di conseguenza di Attaguile) sono **praticamente risibili** o perché assolutamente irrealizzabili o del tutto inefficaci, invece sul primo sono molto bravi ed attivi: non ci vuole molto a suscitare paure e timori, specie quando si danno informazioni false o esagerate e così raggranellare un utile gruzzoletto di voti (per una ricostruzione realistica del fenomeno immigrazione si vedano [i semplici dati forniti da Vincenzo Romania](#)) .

Che poi la loro **coscienza cristiana venga messa in secondo piano** e dimenticata opportunisticamente, così come capita a tutti i cattolici della domenica, per i quali il cristianesimo è buono solo quando va incontro ai loro desideri, non quando propone verità e azioni scomode, questo è un altro affare. Come spesso capita, per questi cristiani persino il papa è santo e infallibile solo quando è d'accordo con loro. Altrimenti, **se pratica veramente il Vangelo, diventa “comunista”** (così come è [stato tacciato mons. Galantino da Salvini](#)).

Ma se non si riesce a fare incontrare il discorso intessuto di moralità dei cristiani con un discorso politico all'altezza della gravità del problema – inquadrandolo in un'ottica internazionale e capendolo all'interno dei meccanismi che regolano l'economia globalizzata – è difficile che si possano trovare le strategie più adatte a una sua soluzione. Tra la vuota chiacchiera di Renzi e l'interessata propaganda di Attaguile-Salvini v'è tutto un terreno da esplorare e percorrere. Speriamo che non si inizi troppo tardi.

Diffondi la notizia!



